

# PADOVA

e il suo territorio



Milano Perseus - Firenze Biscione - Padova C.M.P. - Foto: Italiane s.p.a. - Spezia in A.P. - D.L. 353/2003 (com. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Padova  
Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Fascicolo separato € 6,00

ANNO XXXIV **198** APRILE 2019  
rivista di storia arte cultura

## Biblioteca

MARIO BATTALLIARD  
PADOVA

La modernizzazione della città dopo la fine delle guerre napoleoniche

Tracciati editore, Padova 2018, pp. 204.

Mario Battalliard, classe 1928, è un architetto libero professionista dal 1958. Sono al suo attivo la redazione di progetti urbanistici ed edilizi per i quali ha conseguito importanti riconoscimenti come il primo premio nel concorso nazionale di idee per il piano regolatore di Abano e il primo premio per il centro direzionale di Padova. Intensa la sua attività professionale nell'urbanistica, con la redazione dei piani regolatori generali, programmi di fabbricazione, nonché innumerevoli strumenti urbanistici attuativi per Enti Pubblici e Privati. Pregevoli anche i suoi progetti edilizi come la realizzazione l'hotel Plaza, in corso Milano o del Banco di Napoli sempre in Corso Milano a Padova, che dimostrano la capacità di Battalliard di controllare architetture a scala urbana con un vocabolario linguistico innovativo e di valore.

Mario Battalliard però è importante anche per la sua attività editoriale, con la redazione di centinaia di articoli pubblicati su quotidiani e riviste su argomenti attinenti le materie disciplinari, tanto da rappresentare come altri pochi a Padova la "memoria storica" della città di pietra.

In questa direzione appare questa sua ultima fatica. Si tratta di un testo agile e secco, come nel carattere dell'autore, dove senza fronzoli sono raccontati i maggiori avvenimenti trasformativi della città di Padova: giustamente Vittorio Dal Piaz in presentazione del testo scrive: *il lettore troverà*

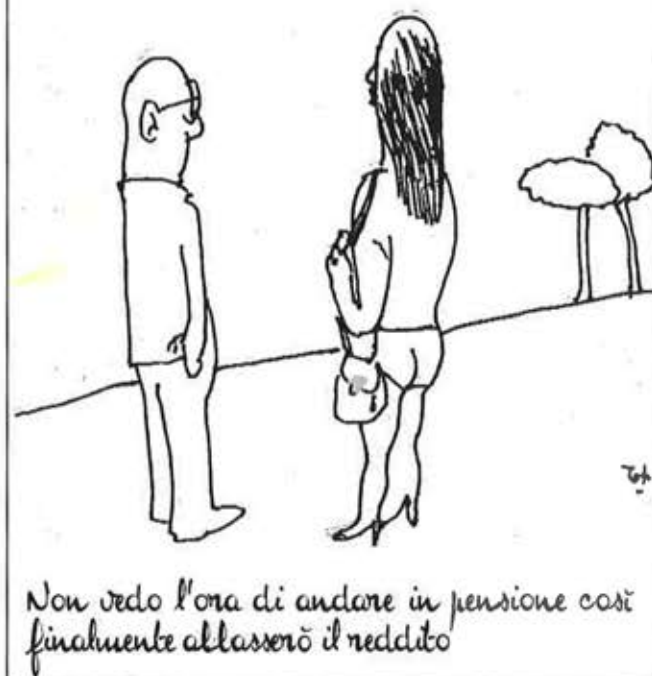
*qui (...) una sorta di registro fitto di dati, spesso inediti e comunque non facilmente reperibili.*

Battalliard fa iniziare il suo racconto nel 1842, quando entra in funzione la linea ferroviaria Padova - Marghera. In ciò sembra di cogliere delle assonanze con le teorie filosofiche di Paul Virilio, indicate nel suo saggio sulla "Dromologia", per le quali le trasformazioni storico-sociali sono prodotte dall'accelerazione di percorrenza degli spazi.

Il libro si conclude nell'attualità (2017) con le note vicende legate alla localizzazione del "nuovo" Ospedale di Padova. L'autore in tutto l'excursus storico che espone raramente fa trapelare una propria "partigianeria" verso gli attori presenti e passati, ponendosi in chiave di redattore storico, senza rinunciare in chiusura ad una considerazione fulminante: "Oggi la città sembra in apnea (...). Negli ultimi decenni ha preso il sopravvento una cultura che da mezzo secolo auspica lo sviluppo zero e complice la crisi economica che imperversa dal 2008, è andata persa la capacità di pensare in grande". Chiusa che certamente condividiamo, ma che lascia aperte interpretazioni diverse: se infatti Battalliard pensasse ancora ad un "nuovo costrui-to" ed a inconsulto ulteriore consumo di suolo per uno sviluppo "Novecentesco", sicuramente non suremmo con lui. Così come nella vicenda del "nuovo" Ospedale, le considerazioni di Battalliard ci sembrano legate a un modo di fare urbanistica fuori dall'attualità: l'ingresso della robotizzazione, della informatizzazione, della telemedicina impongono modi e competenze diverse di fare Medicina e Ospedalizzazione che permetterebbero risultati più efficaci per la comunità della semplice edificazione ex novo di nuovi manufatti, proprio pensando che l'idea di sviluppo deve d'ora in poi essere prima di tutto sostenibile per l'attualità e pensando "in grande" per le generazioni future.

A futuri lettori va ricordato che rispetto al testo, sempre di Battalliard, *Padova - Trasformazioni urbanistiche della città e principali opere dopo l'unione del Veneto all'Italia (1866-1992)* il nuovo libro, oltre ad ampliare la descrizione temporale

## PADOVA, CARA SIGNORA...



degli avvenimenti cittadini, offre un apparato iconografico illustrativo molto più ampio e di ottima fattura.

Paolo Pavan

SILVIA ZAVA  
PRATO DELLA VALLE

Il Poligrafo, Padova 2018, pp. 192.

La grande piazza del Prato della Valle, una delle più belle e ampie d'Europa, è uno dei simboli di Padova sia per chi ci è nato e ci vive, sia per chi la scopre in veste di visitatore o turista. Luogo di memoria di tante vicende del passato, ma anche spazio di mercato e di festa dove coltivare e consolidare relazioni sociali, l'area deve la sua attuale configurazione alle capacità progettuali e organizzative di Andrea Memmo, provveditore della Repubblica di Venezia a Padova nel 1775. La sua realizzazione può essere considerata un esempio di come idee riformatrici illuminate possano essere in grado di rivitalizzare una città attraverso un intervento progettuale che sappia ben coniugare le esigenze dell'economia con la riqualificazione urbanistica.

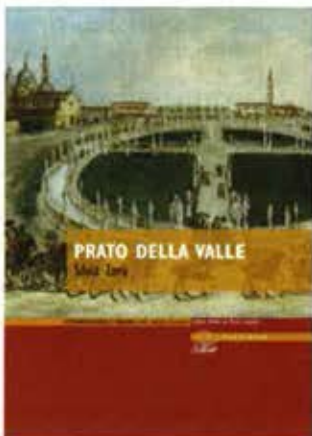
Sul Prato della Valle esiste già un'ampia bibliografia e il presente volume non rappresenta quindi una novità in assoluto, ma piuttosto un aggiornamento del materiale finora prodotto, con interessanti e curiose notizie sulla sua storia più recente. Partendo dagli inizi dell'Ottocento, la ricerca si snoda attraverso gli ultimi due secoli, durante i quali questo luogo monumentale è stato un laboratorio di progetti per nuove destinazioni d'uso, progetti nei quali si sono spesso scontrati mentalità e orientamenti urbanistici diversi. Significativi i disegni presentati da Giuseppe Jappelli, ma rimasti sulla carta nonostante l'attualità delle soluzioni proposte: del 1823 è il progetto per il nuovo ateneo, un moderno campus universitario da erigersi poco discosto dalla basilica di Santa Giustina, un'area strategica dalla quale si poteva facilmente raggiungere il vicino Orto Botanico e l'Ospedale Civile; tra il 1825 e il 1848 vengono commissionati all'architetto i progetti per la ricostruzione della Loggia Amulea, ai quali verrà inspiegabilmente scelto il disegno presentato da Eugenio Maestri nel 1858.



La grande piazza del Prato è sempre stata un'area dalle ambizioni moderne, ma in fondo moderna non lo è mai stata come dimostra anche la successiva carrellata di proposte che va dai piani per un nuovo Foro Boario dei primi anni del Novecento al progetto di Quirino de Giorgio per il Palazzo della cultura fascista, fino ad arrivare alle vicende progettuali avviate dalla recenti Amministrazioni comunali e riguardanti la riqualificazione dell'area dell'ex Foro Boario.

Accanto a questi filoni d'indagine, altri capitoli del libro sono dedicati agli edifici che circondano il grande invaso del Prato della Valle, molti dei quali hanno accolto tra le proprie mura illustri personaggi, alle occasioni di festa che hanno portato in Prato un gran numero di persone, come le fiere, i mercati, le parate politico militari, le corse dei cavalli e le gare automobilistiche. Il Prato si rispecchia anche nelle persone che lo vivono quotidianamente perché qui hanno o hanno avuto la loro bottega. Osterie, ristoranti, caffè, drogherie sono documentati in tutto il suo perimetro in numero ben maggiore rispetto a quelli oggi esistenti.

Un luogo di così ampio respiro, dove storia e tradizioni si confondono, ha sempre ispirato poeti, letterati, pittori, fotografi e registi. Come non ricordare le rappresentazioni pittoriche di Mario Disertori e dei fratelli Bruno e Fulvio Pendini, le ambientazioni fantastiche di Tono Zancanaro, il grande pannello a smalto di Paolo de Poli, le immagini fotografiche di Luciano Scattofa, Gustavo Millozzi, Paolo Monti, Gaetano Croce, Fulvio Roiter, Giovanni Umicini e Lorenzo Capellini, i numerosi film ambientati in Prato della Valle, nel cui spa-



zio si sono mossi attori del calibro di Jean Paul Belmondo, Sofia Loren e Marcello Mastroianni.

Un'utile tabella alla fine del libro riporta, per le 88 statue che circondano l'Isola Memmia, il nome del personaggio, l'autore dell'opera, l'anno di realizzazione, notizie sui restauri compiuti e sull'eventuale precedente collocazione.

Il volume si chiude con il capitolo scritto da Jacopo Bonetto, Elena Pettenò, Caterina Previato e Francesca Veronese dedicato al teatro romano che sorgeva in Prato della Valle, le cui fondazioni sono in parte conservate sotto la canaletta che circonda l'Isola Memmia. In occasione delle celebrazioni per il bimillenario della morte di Tito Livio si è provveduto alla riemersione delle antiche strutture per compiere ulteriori studi scientifici grazie alle nuove tecnologie oggi a disposizione.

Il taglio divulgativo del testo unito al rigore della ricerca, basata principalmente su fonti d'archivio, rende la lettura di questo libro assai piacevole e interessante, grazie anche alla presenza di una ricca, e in molti casi inedita, documentazione fotografica.

Per concludere è opportuno ricordare che il volume fa parte della collana "Ottocento a Padova", diretta da Mario Isnenghi e dedicata a luoghi simbolo della città, presentata non solo sotto il profilo storico, ma anche attraverso un'agile e sintetica lettura dei fatti e delle persone che l'hanno abitata e vissuta.

Roberta Lamon

#### FRAMMENTI DI CITTÀ Aree dismesse tra rinascita e cultura del progetto

a cura di Enrico Pietrogrande, Edizioni Lampi di stampa, Vignate (Mi) 2019, pp. 256.

Il tema della rigenerazione urbana è diventato negli ultimi anni centrale per ripensare la città. Costatato che lo spazio non è con estensione illimitata, come ritenevano i Maestri del Novecento, e che il consumo del suolo nella trasformazione da agricolo ad edificato è un evidente nonsense in presenza di una decrescita demografica, rivolgere lo sguardo verso le aree dismesse del costruito consente alla progettazione



architettonica un'operazione di ecologia urbana. Non solo: la razionalizzazione e la loro rifunzionalizzazione permettono di riconnetterle attivamente ad un disegno di città formalmente compiuto.

Le teorizzazioni di Rossi, Aymonino, Samonà, Trinca e Mutatori relative alla città per parti, al ruolo del Monumento e delle permanenze nello sviluppo urbano e, infine, il rapporto tra impianto morfologico e struttura tipologica sono i capisaldi su cui poggia il lavoro degli autori del volume, coordinato dal professore Enrico Pietrogrande, che si sviluppa con tre contributi principali.

Alessandro Dalla Caneva, borsista presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale dell'Università di Padova indaga le Strategie per una riqualificazione urbana sostenibile per il Centro Storico di Padova: si tratta per lo più di aree che sono già entrate tra gli obiettivi per la riqualificazione dell'Amministrazione pubblica. Infatti appaiono nel capitolo redatti da Dalla Caneva le aree della Caserma Piave, della Caserma Prandina, dell'Ospedale Militare di via San Giovanni da Verdara, gli Uffici del Genio Civile, gli uffici delle Esattorie della Cassa di Risparmio, la Questura e Castelvechio. Luoghi che anche per la peculiarità di essere in carico a Enti pubblici, sono al centro del dibattito cittadino; significativo che per la Caserma Prandina il Comune di Padova abbia attivato il tavolo di mediazione con i soggetti portatori di interesse attraverso Agenda 21.

A seguire le analisi di Dalla Caneva, sono riportate le simulazioni progettuali delle esercitazioni accademiche del corso di "Composi-

zione Architettonica e Urbana 2" di cui è titolare Enrico Pietrogrande.

A chiudere Andreina Milan, ricercatrice dell'Università di Bologna, con il medesimo taglio analitico, analizza il centro storico di Torino, della cosiddetta Zona di Comando di Palazzo Reale.

Paolo Pavan

#### SERGIO DURANTE TARTINI, PADOVA, L'EUROPA

Edizioni Sillabe, Livorno 2018, pp. 119.

L'Autore del volume, ordinario di musicologia presso l'Università di Padova, è curatore del progetto "Tartini 2020", una manifestazione che si svolge ogni anno dal 2014 e culminerà nel 2020 con un convegno internazionale organizzato dall'Università (Dipartimento di studi linguistici e letterari) in occasione dei 200 anni dalla morte del musicista. Il progetto è svolto in collaborazione con il Conservatorio "Cesare Pollini", col sostegno economico del Comune-Assessorato alla Cultura e, per la produzione musicale, degli Amici della Musica di Padova, l'Orchestra di Padova e del Veneto e i Solisti veneti.

Giuseppe Tartini (Pirano d'Istria 1692 - Padova 1770), violinista, compositore, didatta e teorico musicale visse e operò a Padova per buona parte della sua vita (dal 1721 alla morte con una interruzione di tre anni a Praga) creando una scuola violinistica innovativa e rinomata in tutta Europa. L'Università di Padova lo ebbe come studente di giurisprudenza, ma presto si ritirò per dedicarsi agli studi musicali, anche in conseguenza di problemi familiari (la morte del padre, un matrimonio osteggiato dalla famiglia). Sergio Durante con questo lavoro mette in primo piano gli aggiornamenti sulle nuove ricerche relative all'eredità musicale tartiniana: più di quattrocento composizioni, la maggior parte non disponibili in edizioni moderne o del tutto sconosciute: sonate a violino solo o con il basso continuo, concerti per vari strumenti, un gruppo di preziose composizioni sacre e devozionali. Inoltre le opere teoriche: L'Arte dell'Arco (caso filologico di speciale interesse), i trattati (Trattato